

Egisto Bragaglia
Gli ex libris italiani
dalle origini alla fine
dell'Ottocento

con la collaborazione di
 Teresa Grossi, Cinzia Marianelli,
 Renzo Pepi, Aldo Pollovio,
 Carlo Porrizzo, presentazione di
 Gian Franco Grechi,
 Milano, Editrice Bibliografica, 1993

La struttura di quest'opera è, non ostante l'ampia consistenza, relativamente e gradatamente semplice. Divisa in tre volumi, essa si articola in:

Volume 1. *Testo e indici*, p. 559. Contiene: [i] GIAN FRANCO GRECHI, *Presentazione*, p. 7-10, [ii] [EGISTO BRAGAGLIA,] *Premessa*, p. 11-24. § 1. *Ex libris, simbolo di un'alleanza*, p. 25-27. § 2. *Le espressioni di possesso*, p. 29-33. § 3. *I contrassegni di possesso prima dell'era moderna*, p. 35-38, § 4. *Finalità e confini della ricerca*, p. 39-45. § 5. *Metodologia della ricerca*, p. 47-50. § 6. *Ex libris e stemmi: origine delle collezioni*, p. 51-54. Il paragrafo si sofferma sui rapporti fra araldica ed ex libris. § 7. *Foglietti con funzioni diverse dall'ex libris*, p. 55-59. § 8. *Ex libris falsi-*

ficati, p. 61-66. § 9. *Le note di possesso manoscritte*, p. 67-70. § 10. *Sigilli e timbri*, p. 71-72. § 11. *I superlibros*, p. 73-75. § 12. *Ex libris del Cinquecento*, p. 77-86. § 13. *Ex libris del Seicento*, p. 87-96. § 14. *Ex libris del Settecento*, p. 97-104. § 15. *Ex libris dell'Ottocento*, p. 105-115. § 16. *L'araldica e gli ex libris*, p. 117-121. § 17. *Le imprese e gli ex libris*, p. 123-128. § 18. *I conventi e gli ex libris*, p. 129-132 § 19. *Le accademie e gli ex libris*, p. 133-138. § 20. *Le biblioteche pubbliche e gli ex libris*, p. 139-146. § 21. *Il collezionismo e gli ex libris più antichi*, p. 147-153. § 22. *Le tecniche e gli artisti*, p. 155-161. § 23. *Achille Bertarelli, promotore degli studi ex libristici*, p. 163-168. § 24. *Jacopo Gelli, un attivo poligrafo*, p. 169-172. § 25. *Verifiche dei repertori di Bertarelli-Prior e di Gelli*, a cura di Aldo Pollovio, p. 173-208. [iii] *Bibliografia essenziale*, p. 209-212. [iv] *Bibliografia delle fonti citate nel repertorio*, p. 213-228. [v] *Indici analitici*, p. 229-559, strutturati in: [V. 1] *Avvertenze per la consultazione*, p. 231-233. [V. 2] *Indice ge-*

nerale dei titolari, p. 235-315. [V. 3] *Indice per località delle persone fisiche*, p. 317-370. [V. 4] *Indice per località degli istituti, enti e comunità*, p. 371-381. [V. 5] *Indice per titolo, professione o qualifica delle persone fisiche*, p. 383-443. [V. 6] *Indice per categoria degli istituti, enti e comunità*, p. 445-455. [V. 7] *Indice delle leggende di titolarità*, p. 457-530. [V. 8] *Indice dei motti*, p. 531-546. [V. 9] *Indice degli artisti*, p. 547-554. [V. 10] *Indice delle figure*, p. 555-559.

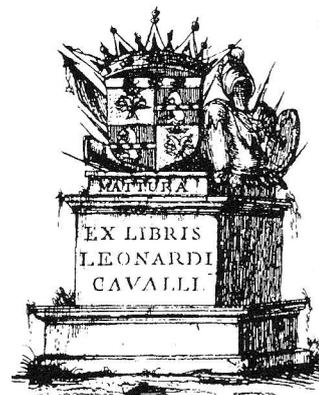
Volume 2. *Repertorio*, p. 14, schede 1-1251. Contiene: [i.] *Avvertenze per la consultazione del repertorio*, p. 5-14, [ii] *Schede 1-1251*.

Volume 3. *Repertorio*, schede 1252-2523.

La chiave d'interpretazione la troviamo in una frase di p. 25: "Ritenere che la funzione dell'ex libris sia quella di proteggere la proprietà, significa ridurre un simbolo a livello di antifurto. Anzi, oggi è probabile che un raffinato ex libris costituisca un'attrattiva in più per sollecitare disonesti desideri."

L'autore sviluppa questo concetto scegliendo e scartando, orientandosi con criterio nella notevole quantità di materiale fornito, si veda in particolare da p. 12 e seg., delle quasi 200 istituzioni e della cinquantina di privati che hanno risposto — a vario titolo e in vario modo — all'appello di collaborazione.

Secondo l'autore, l'ex libris è il simbolo graficamente vivente di una "alleanza" stipulata fra il lettore e i suoi libri, in quanto nei foglietti usati allo scopo "l'espressione dell'aver è sempre secondaria alla rappresentazione dell'essere" (vol. 1, p. 26). Si distingue l'ex libris da materiale analogo ma di-



1770 ca

verso, con particolare riferimento agli ex dono, ai biglietti "da" visita (*sic* ivi, p. 55, si sarebbe preferito ovviamente biglietti "di" visita), alle marche di tipografi ed editori, alle etichette e ai libri di uso commerciale, alle etichette generiche, alle intestazioni di carta da lettere, ecc. (ivi, p. 55-59).

Criteri qualificanti per definire tipologicamente l'ex libris sono stati ritenuti: 1) la presenza della dicitura ex libris o di altra equivalente; 2) la presenza dello spazio riservato alla collocazione materiale del libro; 3) la presenza di figurazioni che richiamino lo studio o comunque rami particolari del sapere (ivi, p. 50).

Data questa definizione, i percorsi di raccolta degli ex libris qui documentati hanno considerato: a) gli istituti culturali (biblioteche, archivi, musei, ecc.); b) i collezionisti; c) le pubblicazioni specifiche. La pre-ricerca tramite questionario e la ricerca successiva hanno consentito di censire 25.427 ex libris da istituti culturali di varia natura, 7.142 presso collezionisti, 4.720 da fonti bibliografiche, per un totale di 37.289 unità.

La ricerca si estende dalle origini alla fine del secolo scorso: termine scelto con-



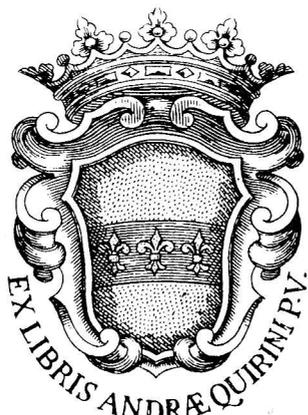
sapevolmente in quanto, nel Novecento, il collezionismo ha finito col privilegiare il valore figurativo dei foglietti, "eclissando l'originaria funzione bibliografica dell'ex libris" (ivi, p. 41).

I criteri di datazione sono stati individuati correlando i foglietti ai dati biografici e al *cursus honorum* del titolare, partendo dalla ipotesi che prima dei venticinque anni di età non ci si faccia un ex libris personale. Le date vengono indicate con quattro cifre arabe, usando i puntini di elissi per le date incerte: "In definitiva, la data espressa con la segnatura 17.. viene inserita dopo il 1700 e prima del 1701" (ivi, p. 43).

Quanto alla nazionalità, è stato considerato italiano "ogni ex libris relativo a biblioteche pubbliche o private esistenti entro i confini attuali dello Stato italiano, quale che fosse la nazionalità del titolare o dell'ente proprietario". In applicazione del medesimo criterio, che annette priorità gerarchica al concetto di residenza, sono stati ignorati gli ex libris fatti fabbricare anche da soggetti italiani, ma fuori dai confini attuali dell'attuale Stato italiano.

Nel *Repertorio* si illustrano preliminarmente le ventisei aree in cui sono suddivise le schede, in quanto riconducibili a cinque aspetti della descrizione: 1) catalogazione; 2) titolarità; 3) legende; 4) descrizione dell'ex libris; 5) riferimenti. Le aree sono le seguenti: [1.] Numero d'ordine. [2.] Anno di stampa. [3.] Casato e nome del titolare. [4.] Qualifiche, titoli, cariche, professioni del titolare. [5.] Località di vita del titolare. [6.] Date di nascita e morte del titolare. [7.] Denominazione di istituti, enti e comunità. [8.] Secondo titolare. [9.] At-

tività degli istituti. [10.] Sede dell'istituto, ente o comunità. [11.] Anno di fondazione o di cessazione. [12.] Altre notizie. [13.] Legenda di titolarità. [14.] Motti, sentenze e divise. [15.] Classificazione tipologica dell'ex libris. [16.] Descrizione dell'ex libris. [17.] Dimensioni. [18.] Formato della carta. [19.] Carta o stampa colorata.



1780 ca

te. [20.] Tecnica d'esecuzione dell'ex libris. [21.] Varianti di esecuzione. [22.] Nome dell'artista. [23.] Fonti bibliografiche. [24.] Riferimenti ai repertori di Bertarelli-Prior, Gelli, von Stawa.¹ [25.] Provenienza: a p. 12-13 è indicata la tavola delle provenienze, siano esse da istituti culturali o da privati. [26.] Riproduzione: o 1:1 o 1:2 o 1:3; nel silenzio, è al naturale. Nel repertorio non sono stati inseriti timbri e sigilli, ma sono segnalati quelli registrati in Bertarelli-Prior e Gelli, integrato da un limitato numero di quelli reperiti nel corso delle ricerche.

In un breve cenno storico si passano poi in rassegna le varie definizioni di ex libris, a partire da Carlo Lozzi (1881), per seguirne le vicende in vari dizionari di lingua, tramite Zingarelli e Melzi (1937

e 1939), fino ai contemporanei. Si opta per la forma *ex libris*, dopo avere discusso usi e opzioni sia italiani sia in altre lingue (vol. 1, p. 29-33). Dopo i cenni d'obbligo, forse non strettamente necessari, ad Amenofi III e ad Assurbanipal e i suoi rapporti con la biblioteca di Ninive (ivi, p. 35-36), si esaminano — molto brevemente — i segni di possesso nel Medio evo: "Così finisce la preistoria dell'ex libris" (ivi, p. 37-38). L'autore ricorda segnalazioni d'importanza storica dell'ex libris formulate, in occasione di loro ricerche, da Giuseppina Zappella ed Enrico Spinelli (ivi, p. 39), che hanno esteso giustamente il concetto e la definizione ad ogni forma di traccia di precedente proprietà (studiano quindi più che ex libris, antiche provenienze), ma chiarisce con molta energia ch'egli intende riferirsi solo "all'ex libris realizzato su foglietti, con qualsiasi tecnica di stampa, in riproduzione multipla" (ivi, p. 40).

La provvida pubblicazione, da parte della Editrice Bibliografica, di questo ampio repertorio mi richiama alla mente due occasioni di ricerca degli scorsi anni che hanno una qualche attinenza sia generale, sia personale, con l'argomento, e che forse non è inopportuno ripercorrere, sia a fini di inquadramento della mate-

ria, sia — soprattutto — per far emergere ancora meglio i meriti di questo lavoro di Bragaglia.

La prima, ma più recente, risale al 1989, quando uscì un bel libro, che si occupa di ex libris spagnoli documentati dalle raccolte della Biblioteca nazionale di quel paese.² Nella presentazione, il direttore *pro tempore* della biblioteca Juan Pablo Fusi Aizpúrua, riferiva la definizione di *ex libris* del dizionario della lingua spagnola edito dall'Accademia reale di Spagna, sottolineandone il ruolo da almeno quattro punti di vista: 1) lo sviluppo delle arti figurative, in particolare il disegno; 2) la storia del bulino e dell'incisione; 3) lo sviluppo della storia del gusto; 4) particolari fenomenologie della psicologia individuale.

Nel *Prólogo*, invece, le autrici ricordano che nel 1968 e 1969 la Biblioteca nacional acquisisce due importanti collezioni: la Porter, vedova Monsalvatje di Barcellona, la Fernández ➤

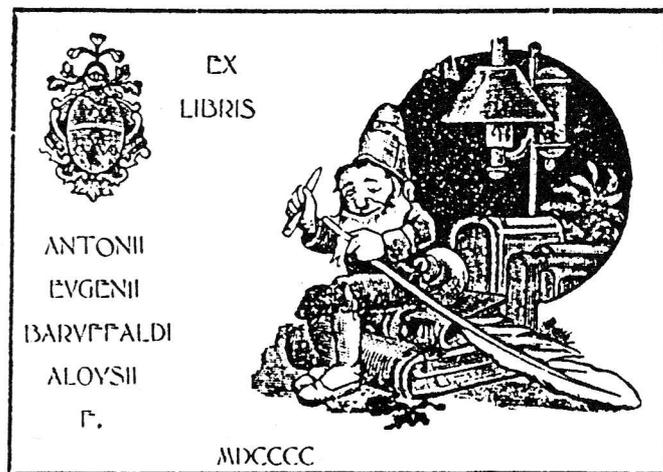


1867 ca

Casariago di Madrid, che si vanno così ad aggiungere ad una precedente, più piccola, collezione già esistente presso l'istituto. Unificata la collezione, è stata elaborata una scheda, che prevede il rilevamento dei seguenti elementi: a) intestazione al titolare dell'ex libris, compresi gli estremi cronologici di vita e di morte; b) tema raffigurato; c) trascrizione di iscrizioni e leggende, motti, che si presentano nell'ex libris; d) artista che lo ha creato; e) luogo e anno di stampa; f) misure in mm; g) procedimento di riproduzione (silografia, acquaforte, punta secca, fotoincisione, ecc.); h) precedente provenienza. Si ricorda poi che il primo *ex libris* spagnolo conosciuto data al 1553, appartenuto a Francisco de Tarafa, arcivescovo di Barcellona e storico della Catalogna. Si ricorda altresì l'entusiasmo di Pablo Font de Rubinat nel visitare l'*expo* del 1889, a Parigi, durante la quale ebbe modo di avere a che fare con i 53 vol. relativi a 10.000 *ex libris*, offerti come servizio di catalogazione dalla Bibliothèque nationale. Si ricorda infine la vita, breve ma interessante, della "Revista ibérica de ex li-

bris", vissuta fra il 1903 e il 1906. Le autrici parlano poi delle attuali consistenze nella Biblioteca nazionale di Madrid, ricordando in particolare le collezioni: 1) casa reale di Spagna; 2) le due prove di Goya per Jovellanos; 3) la collezione di 61 pezzi dell'artista María de Cardona (morta nel 1954), che poco prima di morire la donò appunto alla Biblioteca nazionale; 4) quella delle famiglie Batllé, Borrell, Brunet, Catasùs, Castillos de Lucas y Dalmau; 5) quelle dei vari congressi di *exlibristica*: Enríquez de Navarra, Estiarte, Fernández Sáez, Fisas y Gras Vila; 6) quelle delle famiglie Miracle y Monsalvatje, Pallé, Lola Roca, Rupérez, Sáez Fernández Casariago, Salvatierra, Triadó, ecc.

I temi iconografici vengono suddivisi in: 1) Cervantini, che si ispirano cioè al *Quijote*; 2) araldici; 3) umanistici; 4) infantili; 5) macabri; 6) medici; 7) religiosi. Nel catalogo vero e proprio, infine, venivano elencati, in ordine alfabetico di titolare della biblioteca, 2.470 *ex libris*: da 2.451 e 2.470 si tratta di situazioni nelle quali non è stato possibile individuare la proprietà, elencate dunque in



1900 ca

ordine d'incisore (p. 15-545). Seguono: l'elenco alfabetico degli artisti attestati (p. 547-583); l'elenco delle collezioni (p. 585-588); le bibliografie consultate (p. 589-590), elenco — quest'ultimo — che comprende una cinquantina di titoli.

Nelle 176 illustrazioni, si riproduce una quantità superiore di *ex libris*, in quanto in numerose pagine ne sono riprodotti più di uno per pagina. In totale comunque, come si è detto, meno di 2.500 unità.

Il secondo pretesto di memoria, più remoto cronologicamente, mi riguarda però più da vicino. Iniziai e feci cominciare nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze il rilevamento di dati pertinenti a questa specialità bibliografica negli ultimi anni del mio impiego in quella biblioteca, a partire dal 1984, con i seguenti criteri: 1) esplorazione della sezione Rinascimento; 2) controllo sistematico del flusso di lettura dei libri antichi presso le sale di consultazione; 3) canalizzazione in alimentazione regolare della occasionalità istituzionale delle ricerche di consulenza al pubblico.

1840 ca

Quando lasciai la biblioteca, nel 1986, continuarono il lavoro Franca Arduini e Fiorenza Gemini. Faceva parte del progetto la riproduzione in scala naturale degli *ex libris* rilevati, come spiega la stessa Gemini in una relazione di servizio del 1986, che così si esprime:

"REPERTORIO ALFABETICO DI NOTTE, EX LIBRIS, TIMBRI PRESENTI NELLE COLLEZIONI DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE. — Le moderne tecniche di catalogazione tendono ad individuare nel libro alcuni elementi essenziali — autore, soggetto, materia — per facilitare al massimo la ricerca, ma per lo più dimenticano la provenienza dell'esemplare, unico dato che permetterebbe di identificare le varie raccolte e i filoni culturali da cui è nata la grande biblioteca. Occorre, quindi, analizzare in modo del tutto nuovo cataloghi e libri per ritrovare quei nuclei originari e il loro contesto storico. Oltre che dei cataloghi antichi della biblioteca e di altre collezioni in essa confluite, preziosissime indicazioni ci possono essere date dalle singole testimonianze presenti nel corpo del libro, in particolare i segni lasciati dai proprietari, per ricostruirne i passaggi di



proprietà. Dal nome sconosciuto vergato a penna ai begli *ex libris* a stampa di grandi personaggi che hanno segnato la storia della cultura con i loro studi e le loro raccolte, talora disperse nel mondo, talora passate interamente a questa biblioteca per acquisto o donazione; dai timbri delle ricchissime biblioteche conventuali, giunte alla Magliabecchiana con le soppressioni delle congregazioni religiose tra la metà del '700 e la metà dell'800, agli stemmi delle più nobili famiglie italiane, di cui le biblioteche private hanno sempre seguito le alterne fortune, da tutte queste tracce noi siamo in grado di mettere in luce non solo molti brani di microstoria, ma anche alcuni capitoli fondamentali e inesplorati della storia di questa biblioteca. Si può così colmare un grande vuoto della letteratura e dell'informazione su di essa, affidata esclusivamente all'opera di Domenico Fava³ che, pur restando un caposaldo, è comunque limitata alla descrizione dei principali tesori bibliografici mentre sorvola sulle miriade di collezioni pubbliche e private che costituiscono gran parte del suo patrimonio librario. Il lavoro, suggerito e impostato dal prof. Piero Innocenti — riproposto e continuato dalla dott. Franca Arduini — integra e nello stesso tempo continua idealmente il suo Stratigrafia dei cataloghi in *Il bosco e gli alberi*,⁴ consiste nella riproduzione xerografica di note di possesso ordinate per nome del possessore, identificato attraverso ricerche bibliografiche. La raccolta degli *ex libris* si affianca così al repertorio bibliografico su collezioni di manoscritti e di stampati e di singoli esemplari di opere a stampa,

nato accanto al catalogo di informazioni bibliografiche sui manoscritti. Il complesso di questi strumenti, insieme con la Scheda storico bibliografica del Bollettino delle pubblicazioni italiane, che sarà pubblicata a cura della BnCF nel corso del 1986,⁵ sono un'indispensabile base dell'informazione bibliografica specializzata, che costituisce una funzione essenziale delle sale di consultazione.

La scelta delle note di possesso non si pone limiti cronologici e mira ad evidenziare anche i rapporti tra intellettuali e collezionisti moderni, documentati da doni e dediche di singoli testi e collezioni. È comunque stato per ora delimitato il campo della ricerca ad una serie di fondi particolarmente interessanti:

1. cinquecentine, in collaborazione con l'ufficio addetto al settore;
2. edizioni fiorentine del Seicento, di gentile segnalazione del prof. Roberto Bruni;
3. collezione Rinascimento, su cui Alessandro Bonechi e la dott. Fiorenza Gemini stanno svolgendo una ricognizione sistematica, giunta alla lettera c, che mira anche alla revisione delle schede, all'aggiunta delle note d'esemplare e delle collocazioni originarie dei libri. Analogo lavoro è stato fatto per le miscellanee del fondo Bonamici. Più casuale, ma costante è l'analisi di tutti i libri di sala e delle collezioni della BnCF, specie Magliabecchiana e Palatina. La ricerca bibliografica su tutti i repertori biografici, enciclopedici e araldici per l'identificazione del possessore, persona o famiglia o ente, è svolta dalla dott. Gemini che cura anche la redazione delle schede. Queste sono intestate al pos-

sessore, di cui forniscono sintetici riferimenti biografici o bibliografici. Si allega poi la riproduzione xerografica dell'*ex libris* o della nota di possesso seguita da una descrizione dettagliata e una trascrizione del testo, che spesso è indecifrabile o di difficile lettura. La scheda è completata da una descrizione del libro secondo le norme di catalogazione attualmente in vigore con l'indicazione dell'attuale collocazione e delle precedenti ad essa, che testimoniano i passaggi del libro all'interno di questa biblioteca; concludono le note d'esemplare, con i rinvii agli altri *ex libris* eventualmente presenti nello stesso testo.

Sono state sinora compilate 988 schede."

La relazione, come si è detto, è datata 1 ottobre 1986.⁶ Col 1989 il lavoro si è sostanzialmente interrotto.⁷

Se si confrontano le grandezze numeriche coinvolte nelle due situazioni di riferimento accennate, che coinvolgono rilevamenti fatti sulle due più grandi biblioteche di Spagna e Italia, si vedrà per contrasto come l'ampiezza del repertorio di Bragaglia giganteggi su quanto prodotto sino ad ora nel panorama italiano. Che poi un repertorio di questo genere sia sempre, per definizione, incrementabile, lo sa benissimo l'autore, che ha sfidato — e questo è un altro suo merito — la pubblicità della ricerca, con tutti i rischi di critica che essa comporta, pur di rendere un servizio agli studiosi, cosa della quale non possiamo non ringraziarlo, come pure dobbiamo essergli grati della chiarezza di metodo e della accuratezza di esposizione e consultazione con cui l'opera si presenta.

Piero Innocenti

Note

¹ Cioè, rispettivamente Achille Bertarelli-David Henry Prior, *Gli ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1902. Jacopo Gelli, *Gli ex libris*, "Emporium", 17 (1903), 100, p. 299-305; Id., *3.500 ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1908; Id., *Gli ex libris italiani. Guida del raccoglitore*, Milano, Hoepli, 1930 (rist.: Milano, Cisalpino Giolardica, non 1930, come a p. 210, che sarà forse aplografia per 1980: ma non ho a portata repertori su cui controllare). Georg von Stawa, *Alte Exlibris aus Tyrol*, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 1958.

² BIBLIOTECA NACIONAL, MADRID, *Catálogo de ex libris de Bibliotecas Españolas en la Biblioteca Nacional*, redatto da Consuelo Angelo Fernández e Maria Luisa Molina Guerra (del Gabinete de Estampas y Bellas Artes), [Presentazione] di Juan Pablo Fusi Aizpúrrua, Madrid, Ministerio de cultura, Dirección general del libro y bibliotecas, 1989, p. 590, CLXXVI tav. [1.] [Presentazione] di Juan Pablo Fusi Aizpúrrua, p. [5]. [2.] *Prólogo* [delle autrici], p. [7]-11. [3.] *Catálogo*, p. 13-590. [4.] *Ilustraciones*, tav. I-CLXXVI.

³ DOMENICO FAVA, *La biblioteca nazionale centrale di Firenze e le sue insigni raccolte*, Milano, Hoepli, 1939.

⁴ Firenze, Giunta regionale toscana-La nuova Italia, 1984, p. 295-523.

⁵ In realtà la pubblicazione cui si fa riferimento uscì nel 1988: BnCF, *Il bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa. Scheda bibliografica nel centenario della fondazione*, Firenze, presso la Biblioteca, 1988.

⁶ Si trova in originale nell'archivio delle sale di consultazione della BnCF.

⁷ Mi chiedo se le sue tracce non rappresentino quel "repertorio a schede riguardante i fondi più antichi, del quale fanno parte anche vari *ex libris* con relativa documentazione" (vol. 1, p. 140), menzionato dall'autore e del quale confesso, non ostante i non pochi anni trascorsi in quella biblioteca, a vario titolo, di non avere contezza.



1899